

UFFICIO DELLE TENEBRE



Saettia – Chiesa S.Maria del Popolo

Il sacerdote rivestito con la stola e il piviale violacei accede con i ministri all'altare in processione silenziosa senza la croce e i ceri, mentre l'assemblea sta in piedi. I ministri, giunti ai piedi dell'altare, si inginocchiano insieme con tutto il popolo per una breve preghiera silenziosa. Dopo alcuni istanti viene letto il Lamento del Signore (Mt 23, 37-39):

L. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

T. Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti, al Signore, Dio tuo.

Seguono alcuni istanti di silenzio meditativo. Poi tutti si alzano in piedi, il sacerdote va alla sede e si canta l'Inno.

Inno (Testo di San Venanzio Fortunato)

**Vexilla Regis pròdeunt: Fulget Crucis mystèrium,
Qua Vita mortem pèrtulit, Et morte vitam pròtulit.**

Quae, vulneràta lánceae / Mucròne diro, criminum
Ut nos lavàret sòrdibus, / Manàvit unda et sanguine.

**Implèta sunt quae còncinit / David fidèli càrmine,
Dicèndo natiòibus: / Regnàvit a ligno Deus.**

Arbor decòra et fùlgida, / Ornàta Regis pùrpura,
Elècta digno stipite / Tam sancta membra tàngere.

**Beàta, cujus bràchiis / Prètium pepèndit saeculi,
Statèra facta còrporis, / Tulitque praedam tàrtari.**

O Crux, ave, spes ùnica, / Hoc passìonis tèmpore,
Piis adàuge gràtiam, / Reisque dele crimina.

**Te, fons salùtis, Trìnitas, / Collàudet omnis spìritus:
Quibus Crucis victòriam / Largiris, adde praemium. Amen.**

Tutti siedono.

Ant. Dissero gli empi: Opprimiamo il giusto: egli è contro le nostre opere.

I SALMO Sal 22, 1-12

«Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato? +

Tu sei lontano dalla mia salvezza»: *
sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, *
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, *
tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, *
hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, *
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, *
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, *
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; *
lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, *
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto, *
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, +
poiché l'angoscia è vicina *
e nessuno mi aiuta.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Dissero gli empi: Opprimiamo il giusto: egli è contro le nostre opere.

Pausa di silenzio. Poi il sacerdote si alza da solo per l'orazione.

Sac. Signore, tu vedi come tristemente ci attirano, senza appagarci, le cose terrene: per quella tua sete divina che ci confidasti dalla Croce, donaci, inestinguibile, la sete del volto di Dio, del Dio vivente. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Ant. I capi dei sacerdoti tennero consiglio per uccidere Gesù. Dicevano: Non durante la festa perché non avvenga un tumulto del popolo.

Il SALMO Sal 22, 13-23

Mi circondano tori numerosi, *
mi assediano tori di Basan.

Spalancano contro di me la loro bocca *
come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, *
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera, *
si fonde in mezzo alle mie viscere.

E' arido come un coccio il mio palato, +
la mia lingua si è incollata alla gola, *
su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda, *
mi assedia una banda di malvagi;

hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: +
si dividono le mie vesti, *
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.

Scampami dalla spada, *
dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone *
e dalle corna dei bufali.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. I capi dei sacerdoti tennero consiglio per uccidere Gesù. Dicevano: Non durante la festa perché non avvenga un tumulto del popolo.

Pausa di silenzio. Poi il sacerdote si alza da solo per l'orazione.

Sac. Signore Gesù, che portasti nel tuo corpo i nostri peccati sulla Croce affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, concedici di fuggire il male con orrore, e di amarci gli uni gli altri come tu ci hai amati. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Ant. Stabilirono trenta denari d'argento: il prezzo con cui mi hanno stimato.

CANTICO 1° Pt 2, 21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, *
perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato
e non si trovò inganno *
sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo
non minacciava vendetta

ma rimetteva la sua causa *
a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
sul suo corpo *
sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia. *
Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Stabilirono trenta denari d'argento: il prezzo con cui mi hanno stimato.

Pausa di silenzio. Poi il sacerdote si alza da solo per l'orazione.

Sac. Agnello immacolato, che sull'altare della Croce hai lavato il peccato del mondo, purifica nel fuoco dello Spirito le menti e i cuori dei tuoi fedeli, perché possano giungere a contemplare il volto del Padre tuo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

LETTURA BREVE (Eb 12, 1 - 3; 13, 12 - 14)

L. Fratelli, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Egli, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città. Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio, perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura.

RESPONSORIO

R. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

V. Se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà
perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

ANNUNZIO DEL SACRIFICIO REDENTORE

Tutti si alzano e un lettore, all'ambone, proclama l'annunzio della Passione del Signore.

- **L.** Ecco, s'avanza per noi Redentore l'Agnello mansueto, condotto al sacrificio.
- Il sommo ed eterno Sacerdote della nuova Alleanza sale sull'altare della croce.
- Col suo sangue prezioso lava le nostre colpe; con la sua obbedienza cancella la disobbedienza di Adamo.
- Il Signore dell'universo scende nell'abisso degli inferi, tocca il fondo dell'angoscia.
- Il sole si oscura e le tenebre ricoprono la terra; si squarcia il velo del tempio e i morti risorgono dai sepolcri.
- Dalla bocca riarsa del Signore è dato il perdono, con la sua voce agonizzante assicura il paradiso.
- Dal suo cuore trafitto nasce la Chiesa e col suo ultimo respiro dona lo Spirito.

Ant. O Gesù, Vita, sostieni le folle provate e stanche, fino alla luce della gloria, con i tuoi mistici doni. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! (Gv 14, 6; Mt 9, 36)

Cantico di Zaccaria - Benedictus (Lc 1,68-79)

**Benedictus Dōminus / Dēus Israhel
quia visitāvit / et fecit redemptionem plebi sūae**

- et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui.

**Sicut locutus est / p̄r ōs sanctōrum
qui a saeculo sunt / prophetarum ejus**

- salutem ex inimicis nostris et de manu omnium qui oderunt nos.

**Ad faciendam / misericordiam cum patribus nostris
et memorari / testamenti sui sancti**

- iusiurandum quod iuravit ad Abraham patrem nostrum daturum se nobis.

Ut sine timore / de manu inimicorum nostrorum
liberati / serviamus illi

- in sanctitate et iustitia coram ipso omnibus diebus nostris.

Et tu puer / propheta Altissimi vocaberis
praeibis enim ante faciem / Domini parare vias ejus

- ad dandam scientiam salutis plebi eius in remissionem peccatorum eorum.

Per viscera / misericordiae Dei nostri
in quibus visitavit / nos oriens ex alto

- inluminare his qui in tenebris et in umbra mortis sedent ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

si omette il Gloria

**Ant. O Gesù, Vita, sostieni le folle provate e stanche, fino alla luce della gloria, con i tuoi mistici doni.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! (Gv 14, 6 ; Mt 9, 36)**

INTERCESSIONI

Sac. Il Calvario rischiarò le tenebre del mondo. Preghiamo che i nostri occhi non si chiudano mai alla sua luce: **Per il mistero della croce illuminaci, o Signore.**

- Cristo Signore, accusato davanti al sinedrio da molti falsi testimoni, – fa' che la condotta dei cristiani non oscuri lo splendore del tuo messaggio.
- Hai voluto che il Cireneo condividesse il peso della tua croce, – fa' che nel dolore ci sentiamo in comunione con la tua passione.
- Nello sconvolgimento della natura, seguito alla tua morte, ti sei fatto riconoscere dal centurione come Figlio di Dio, – illumina gli uomini del nostro tempo perché vedano il segno del tuo amore e della tua provvidenza in tutte le creature.
- Dal tuo petto squarciato hai fatto nascere la Chiesa, arca di salvezza, – sia il sacramento dell'incontro degli uomini con te e fra di loro.
- Signore Gesù, che morendo hai infranto la potenza della morte, – concedi ai nostri fratelli defunti una risurrezione gloriosa.

Padre nostro...

ORAZIONE

Sac. O Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

RITO DELLE TENEBRE

Il sacerdote con i ministri si reca ai piedi dell'altare, si inginocchia e con lui tutta l'assemblea. Quindi si proclama il seguente tratto evangelico: (Gv 12, 35-36)

Sac. Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce. Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.

Due solisti proclamano alternativamente i versetti del polisalmo, mentre l'assemblea risponde con il ritornello:

S.1 Ricordati di me, Signore, quando sarai giunto nel tuo regno.
T. Ricordati di me, Signore, quando sarai giunto nel tuo regno.

Si spengono gradualmente i ceri in corrispondenza di ciascun versetto.

S.1 Salvami, o Dio, *
l'acqua mi giunge alla gola.


Si spegne il 1° cero

S.2 Più numerosi dei capelli del mio capo *
sono coloro che mi odiano senza ragione.


Si spegne il 2° cero

T. Ricordati di me, Signore, quando sarai giunto nel tuo regno.

S.1 Per te sopporto l'insulto *
e la vergogna mi copre la faccia;


Si spegne il 3° cero

S.2 sono un estraneo per i miei fratelli, *
un forestiero per i figli di mia madre.


Si spegne il 4° cero

T. Ricordati di me, Signore, quando sarai giunto nel tuo regno.

S.1 L'insulto ha spezzato il mio cuore *
e vengo meno.


Si spegne il 5° cero

S.2 Ho atteso compassione, ma invano, *
consolatori, ma non ne ho trovati.


Si spegne il 6° cero

T. Ricordati di me, Signore, quando sarai giunto nel tuo regno.

S.1 Hanno messo nel mio cibo veleno *
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.


Si spegne il 7° cero

S.2 Sono caduto in oblio come un morto, *
sono diventato un rifiuto.


Si spegne il 8° cero

T. Ricordati di me, Signore, quando sarai giunto nel tuo regno.

S.1 Sono l'obbrobrio dei miei nemici, *
il disgusto dei miei vicini,


Si spegne il 9° cero

S.2 l'orrore dei miei conoscenti; *
chi mi vede per strada mi sfugge.


Si spegne il 10° cero

T. Ricordati di me, Signore, quando sarai giunto nel tuo regno.

S.1 Se odo la calunnia di molti, *

il terrore mi circonda:

Si spegne l'11° cero

S.2 insieme contro di me congiurano, *
tramano di togliermi la vita.

Si spegne il 12° cero

T. Ricordati di me, Signore, quando sarai giunto nel tuo regno.

S.1 Hai allontanato da me amici e conoscenti *
mi sono compagne solo le tenebre.

S.2 Uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?» E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. [Mt 26, 14 – 16]

Quindi il sacerdote si alza e conclude con il versetto:

C. Miserere nostri, Domine.

T. Miserere nostri.

Salmo 50 - Miserere

Miserere / miserere / **mèi Dèus** /
secundum **māgnam misericōrdiam** /
miseriōrdiam / **miseriōrdiam** / misericordiam **tūam** /

- et secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.

Amplius lāva me / **ab iniquitate mēa** /
et à peccato meo munda me / **et à peccato meo munda me** /
mūnda me / **mūnda me** / munda mē /

- quoniam iniquitatem meam ego cognosco et peccatum meum contra me est semper.

Tibi sōli peccāvi / **et malum corā te fēci** /
ut justificēris in sermonibus tuis /
et vincas / **et vincas cum judicāris** /

- ecce enim in iniquitatibus conceptus sum et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti / **incēta et occulta sapientiae tuae** /
māifestasti mihi / **māifestasti mihi** /
māifestasti / **māifestasti** / manifestasti **mihi** /

- asparges me hysopo et mundabor lavabis me et super nivem dealbabor.

Auditui meo dābis / **gaudium et laetitiam** /
et exultābunt ossa humiliāta /
et exultābunt / **et exultābunt ossa humiliāta** /

- averte faciem tuam a peccatis meis et omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me Dèus / **et spiritum rēctum innōvā** /

in visceribus meis / in visceribus meis /
in visceribus / in visceribus / in visceribus meis /

- ne proicias me a facie tua et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi laetitiam / salutaris tui /
et spiritu principali confirma me /
confirma me / confirma me /

- docebo iniquos vias tuas et impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus / Deus Deus salutis meae /
et exultabit lingua mea / et exultabit lingua mea /
iustitiam tuam / iustitiam tuam / iustitiam tuam /

- Domine labia mea aperies et os meum adnuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium / dedissem utique /
holocaustis non delectaberis /
non delectaberis / non delectaberis /

- sacrificium Deo spiritus contribulatus cor contritum et humiliatum Deus non spernet.

Benigne fac Domine / in bona voluntate tua Sion /
ut aedificentur / ut aedificentur /
muri Jerusalem / muri Jerusalem / muri Jerusalem /

- tunc acceptabis sacrificium iustitiae oblationes et holocausta tunc inponent super altare tuum vitulos.
si omette il Gloria

I solisti leggono – senza ritornello intercalare – i seguenti versetti, mentre vengono estinti gli ultimi ceri.

S.1 Se mi avesse insultato un nemico, *
l'avrei sopportato;

S.2 se fosse insorto contro di me un avversario *
da lui mi sarei nascosto.

Si spegne il 13° cero



S.1 Ma sei tu, mio compagno, mio amico e confidente; ci legava una dolce amicizia,*
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

S.2 Anche l'amico in cui confidavo, anche lui, che mangiava il mio pane, *
alza contro di me il suo calcagno.

Si spegne il 14° cero



Un solo cero residuo rimane acceso: viene tolto dal candelabro e nascosto per qualche istante da parte del sacerdote. **Segue il terremoto.** Al termine, il cero acceso ricompare di nuovo sull'altare per annunciare la risurrezione del Signore, luce che vince le tenebre del peccato. I ministri si ritirano e l'assemblea si scioglie in silenzio.

APPROVATO DALLA CURIA VESCOVILE DELLA DIOCESI DI
SAN MARCO ARGENTANO SCALEA IL 30 MARZO 2025
S.E. Mons. Stefano Rega